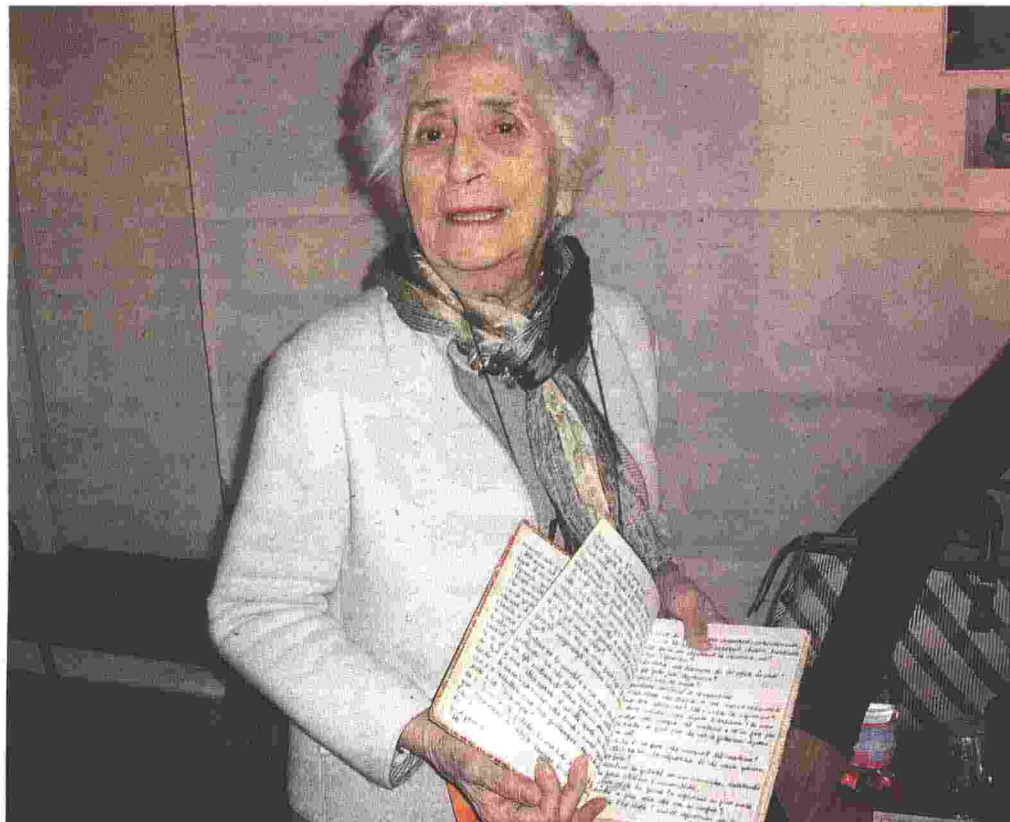


L'autobiografia Tra aneddoti e memorie da scrittrice

Morire giovane per la fama Salvago Raggi si racconta

EDOARDO SCETTINO
ovadese@alice.it

» E' al tempo stesso un elogio della terza età, un inno a quella curiosità che mantiene giovani e un'autobiografia in chiave ironica. Si intitola "Volevo morire a vent'anni" il ventunesimo libro di Camilla Salvago Raggi, scrittrice genovese da tanti anni trapiantata a Molare. "Alla mia età (93 ndr) - racconta divertita - ci si può permettere di scrivere qualcosa che non abbia un intreccio. Oggi si dice fare "outing" e il libro è in qualche modo un'autobiografia, uno zibaldone di ricordi, incontri e persone". Il volume è uscito qualche giorno fa per la casa editrice torinese Lindau ed è già stato presentato a Palazzo Monferrato. La scrittrice ha impegnato quasi due anni per completarlo. "Scrivendo - prosegue la compagna di vita di Marcello Venturi - mi sono resa conto che, rispetto a qualche anno fa, sono molti di più i miei coetanei che provano a raccontare la vecchiaia. Io dico che se hai la fortuna di arrivarci in buona salute è un'età fantastica". Il titolo, così spiazzante: "A quell'età volevo fare della scrittura il mio lavoro. Così pensai che una morte in età prematura mi avrebbe consegnato alla fama". Si definisce una grande lettrice. "Di recente ho ripre-



so le "Memorie di Adriano" che avevo letto quarant'anni fa. Le biografie sono il genere che mi appassiona di più. I romanzi meno". Proprio lei che di romanzi ne ha scritti, da "Il noce di Cavour" a "Prima del fuoco". L'ha appassionata anche "Storia di una vedova" della scrittrice americana Joyce Carol Oates "Sono cinquecento

Scrittura a mano

Storie di un gruppo di ragazze in villeggiatura i primi tentativi stimolati da Jane Austen e i grandi classici

pagine ma si leggono di un fiato - conclude - Non dico che leggo un libro al giorno, ma quasi". La lettura è stata, per sua stessa ammissione, la prima scuola di scrittura alla quale sia andata quando a 14 anni mise mano alla saga "Cronache di Campegnà". Quasi ottant'anni dopo questa lezione di stile, letterario e di vita, ironica e spigliata.